



R.L. V. Colonna

Oriente di Napoli

La massoneria, la bioetica e il suo ruolo nella società

La bioetica è una branca dell'etica pubblica o dell'etica applicata, e poiché tratta problemi che interessano tutti, essa deve rispondere alle domande di tutti ed essere discussa in pubblico. Non cercherò di dare delle risposte, ma al contrario di stimolare le coscienze delle sorelle e dei fratelli nel trovare delle risposte plausibili e coerenti con i principi della Libera Muratoria.

Ricerche sugli embrioni, mamme-nonne, donazione, nuove terapie geniche, trapianti di organi fra esseri umani ma anche da altri animali, nuove capacità diagnostiche prima della nascita: sono questi alcuni tra i moltissimi interventi resi possibili dagli avanzamenti della biologia e medicina contemporanee. Tali successi scientifici generano ammirazione fra i tecnici e gli addetti ai lavori, ma gettano scompiglio e timore nell'opinione pubblica. Anche la filosofia e la teologia sembrano incontrare non poche difficoltà: concezioni secolari circa la nascita, la vita e la morte sono state di colpo messe in discussione e sembrano vacillare. Qual è il fondamento delle convinzioni morali? Che dire delle nuove pratiche? Le opinioni ricevute attraverso l'educazione sono ancora valide o dobbiamo riconoscere che dipendono da conoscenze ormai obsolete, cosicché vanno riviste e aggiornate? La perdita nella società dei valori religiosi che hanno guidato nei secoli le scelte dei legislatori ha sicuramente lasciato un vuoto che la Massoneria ha il dovere di riempire non sostituendosi, ma integrando in maniera laica le scelte dell'umanità in tema di bio-etica. E' vero la Massoneria nasce come un movimento che predilige i valori dell'autodeterminazione e della libera scelta, ma non rigetta in alcun modo le convinzioni e i precetti delle diverse religioni e non favorisce il diniego di alcuna morale nel nome della libertà personale. In tema di libertà e di religioni mi sembra illuminante quanto dichiarato qualche anno fa dal Gran Maestro Stefano Bisi:

“Siamo Liberi Muratori fieri del nostro passato ed orgogliosi del nostro presente. La Massoneria è stata, è, e sarà sempre una straordinaria fonte di libertà per tutti gli uomini, anche per coloro che non ne fanno parte, perché difende la libertà di pensiero e i grandi valori dell’Eguaglianza, della Tolleranza e della Laicità, che non è irreligiosità ma, al contrario, rispetto di tutte le fedi considerate su un piano di perfetta parità. La Libera Muratoria lavora per il bene dell’Umanità e l’elevazione spirituale dell’uomo in un’epoca sempre più povera di valori. Senza contare poi la sua grande catena di Solidarietà Papa Montini durante il suo Pontificato disse che la breccia di Porta Pia era stata un bene per la Chiesa perché l’aveva liberata dai condizionamenti derivanti dall’esercizio del potere temporale. Papa Roncalli durante un viaggio in treno verso Loreto, guardando dal finestrino, disse al suo interlocutore: ‘Vede quei due, non importa che la pensino allo stesso modo, ma che facciano un pezzo di strada insieme’. Il Grande Oriente con grande serenità ma anche senza timore reverenziale continuerà a testimoniare nel suo quotidiano operare l’intima e immutabile essenza della Libera Muratoria Universale: un bene prezioso per l’Umanità.”

In un’intervista comparsa su Le Monde il 28 febbraio 2017, Pierre Mollier, responsabile del Museo della Massoneria e membro del Grande Oriente, andando a ritroso nel tempo, racconta come la Massoneria abbia costituito l’anima della terza repubblica francese: “Tra il 1880 e il 1914 la maggioranza delle più importanti leggi che sono alla base della nostra società democratica moderna (libertà di stampa, libertà di associazione, inizi della protezione sociale, scuola laica e gratuita, etc.) sono ideate e quindi promosse dalle logge”.

Fra le conquiste legislative della terza repubblica francese ce n’è una che le compendia tutte e che pure, curiosamente, Mollier non menziona: la legge del 9 dicembre 1905 sulla separazione delle Chiese dallo Stato, legge che ancora oggi costituisce l’architrave ideologico cui rendono un omaggio di tipo quasi sacrale tutti gli esponenti della Francia repubblicana.

Nell’intervista a Le Monde Mollier aggiunge: *“Oggi la Massoneria si occupa soprattutto dei problemi sociali. E’ stata per esempio molto presente nei dibattiti sulla bioetica. Per un felice concorso di circostanze, il Grande Oriente vanta fra i suoi membri scienziati molto preparati su questi problemi”*. C’è da augurarsi che l’idolatria della ragione unita al disprezzo per la rivelazione non continui la sua marcia distruttiva verso una nuova definizione di natura

umana. Tuttavia uno dei principi fondatori della Massoneria è il rispetto della vita in tutte le sue sfaccettature. A questo punto una domanda sorge imperiosa: chi si può arrogare il diritto di definire la vita e quando essa inizi? Gli scienziati ancora oggi non sanno definire la vita: forse è un modo della materia per organizzarsi ed opporsi all'entropia dell'universo generando sistemi chiusi (le cellule) che preservano le informazioni in essi contenute nel tempo attraverso le mitosi cellulari (nei sistemi monocellulari) e la riproduzione degli individui (in quelli pluricellulari). La vita inizia con l'embrione o anche prima allo stato di zigote? Possiamo noi definire lo zigote ancora come un essere in epoca pre-biologica? Ed è giusta l'eutanasia attiva (su quella passiva ci può essere un accordo in quanto trattare un paziente destinato a morire all'infinito può sfociare nell'accanimento terapeutico). Le domande sono molte e le risposte vanno date. E' imperativo che la Massoneria in quanto dedicata allo sviluppo dell'Umanità dia delle risposte in questo campo non trincerandosi dietro la scusa ipocrita di essere una entità areligiosa o sovra-religiosa.

Cerchiamo di delimitare la problematica ad un argomento specifico: l'eutanasia. E' opportuno fare cenno al modo di pensare e di comportarsi che si è avuto nella storia:

nel giuramento di Ippocrate del 420 a.c. si legge che il medico non deve in alcun modo somministrare un farmaco letale o farmaci abortivi; nel codice di Ammurabi si legge che il suicidio era considerato con rispetto e l'assistenza a questo una pratica accettabile; nell'Antica Sparta i neonati deformi venivano soppressi e gettati dal monte Taigeto; il grande Platone ne "La Repubblica" afferma che la medicina deve lasciar morire i malati inguaribili senza tenerli artificiosamente in vita; nel mondo greco il sacrificio per la patria era venerato e portava al ricordo eterno; nell'Antico Testamento viene citato un caso di suicidio assistito, quello del Re Saul ad opera di un suo soldato, ma questi viene poi condannato a morte dal Re David; per Seneca l'uomo saggio vive finché deve e non finché può; nel XVI secolo il filosofo medico Francesco Bacone invitava i medici ad imparare l'arte di aiutare gli agonizzanti ad uscire da questo mondo con più dolcezza e serenità; il filosofo Nietzsche nel "Crepuscolo degli idoli" scriveva che il malato è un parassita della società e che in certe condizioni non è decoroso vivere più a lungo; durante il nazismo Hitler avviò un programma che prevedeva l'eliminazione dei malati inguaribili; è doveroso ricordare che il padrone di un animale domestico sopprimeva la sua bestia quando questa era irrimediabilmente ferita.

Importanti le posizioni religiose.

Quella della Chiesa Cattolica espressa nel documento ufficiale della Congregazione della Fede è assolutamente contraria ad ogni forma di eutanasia; è però altrettanto contraria all'accanimento terapeutico.

Quella Musulmana, pur non essendoci un'autorità centrale a dettare le regole (vedi il codice islamico di etica medica – 1981), afferma che la legge divina non prevede la soppressione della vita per pietà; poi, continua, la cura è obbligatoria, ma il trattamento cessa di essere obbligatorio quando non lascia speranze ed il paziente è in stato irreversibile di perdita di conoscenza.

La Chiesa Anglicana per bocca di un eminente vescovo afferma che ci sono situazioni in cui per un cristiano la compassione debba prevalere sul principio secondo cui la vita va preservata a tutti i costi; l'alto prelato afferma che in alcune circostanze può essere giusto fermare o togliere una cura.

Ma le capacità dell'uomo vanno anche oltre. E' di pochi giorni fa l'annuncio da parte di Elon MUSK del successo dell'impianto di un chip neuronale capace di controllare funzioni neuromuscolari. Questo successo biotecnologico apre scenari inquietanti. Infatti è possibile ipotizzare in un prossimo futuro collegare il cervello a computer e creare una connessione neuronale tra macchine e cervello trasferendo conoscenze e sentimenti da un cervello ad una macchina e quindi di nuovo al cervello di un'altra entità biologica. Questo renderà possibile il sogno del transumanesimo che porterà ad un prolungamento consistente della durata della vita, ma a quale costo?

Qual è la posizione della Massoneria? Può essa rimanere inerte e lasciare ad ognuno la libertà di scegliere secondo la propria personale sensibilità o spiritualità? O piuttosto deve aprire una propria discussione interna su quelli che sono i valori della Umanità per cui la Massoneria è nata. Libertà, Uguaglianza e Fratellanza: questi sono i tre pilastri su cui si fonda la Massoneria. Ma può essa rimanere inerte quando la libertà individuale mette a repentaglio gli altri due principi fondatori. Se la libertà sconfinata al punto tale da ledere i principi di uguaglianza e fratellanza creando uomini con disparità di aspettative qualitative e quantitative di vita questo non può essere accettabile ed accettato. La Massoneria ha l'obbligo di aprire un dibattito interno e di reagire a tutto questo con chiare prese di posizione.